

COMUNE DI MOZZAGROGNA

Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 28 del 25.10.2004

Aggiornato con Delibera di Consiglio Comunale n. ____ del _____



AGGIORNAMENTO PIANO DEL COLORE

LE DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1- FINALITÀ DEL PIANO

Il Piano del Colore, introduce o ripropone una serie di norme orientate alla valorizzazione delle specificità ambientali del Centro Storico e si configura come strumento di promozione e controllo degli interventi di modificazione del paesaggio urbano orientandoli alla conservazione dei caratteri distintivi della identità locale.

ARTICOLO 2 - CONTENUTI DEL PIANO DEL COLORE

Vi sono contemplate norme e prescrizioni che analizzano e approfondiscono alcune delle tematiche sugli edifici di interesse storico artistico. Oltre agli elaborati di progetto ed agli allegati a carattere propositivo e conoscitivo si considera elemento essenziale del Piano, vincolante l'attività progettuale, la tutela dei caratteri architettonici, ambientali e coloristici di ambiti anche emergenti da fonti documentarie, indirizzando gli interventi sui manufatti al ripristino della condizione originaria.

ARTICOLO 3 - ELABORATI DEL PIANO DEL COLORE, DEI MATERIALI E DEGLI ELEMENTI DI FINITURA DEGLI EDIFICI RELATIVAMENTE ALLA PARTE DELL'EDIFICATO URBANO DENOMINATA AREA CENTRALE

Il Piano del Colore è composto dal presente elaborato di analisi e prescrittivo comprendente:

- ✓ Norme di piano
- ✓ Elaborato di sintesi della ricerca e dell'indagine
- ✓ Abaco colori
- ✓ Abaco descrittivo delle tipologie architettoniche e dei materiali

ARTICOLO 4 - OPERE SOGGETTE ALLA APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DEL PIANO DEL COLORE

Sono soggette all' applicazione delle disposizioni Piano del Colore:

- ✓ la costruzione, il restauro, la ristrutturazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria di fabbricati, recinzioni e infissi nell'Area Centrale.
- ✓ la realizzazione, il restauro anche di piccole porzioni dell'apparato decorativo o pittorico di facciate, edicole, cappelle, edifici sacri pubblici o privati.

- ✓ Coloriture, arredi, finiture e decorazioni dei fabbricati e dei muri di cinta in genere, visibili dall'esterno e dagli spazi interni per i fabbricati aventi carattere artistico.
- ✓ Collocazione di tende sporgenti sul suolo pubblico o aperto al pubblico.
- ✓ Collocazione di insegne, vetrine per negozi, tabelle e cartelli, tende, corpi illuminanti, cartelloni e oggetti pubblicitari, canalizzazioni per impianti tecnici, e di qualunque altro oggetto che a qualunque scopo venga affisso od esposto all'esterno dei fabbricati.
- ✓ La sostituzione dei materiali di copertura dei tetti e di impianti collocati sulle coperture.

ARTICOLO 5 - IDENTIFICAZIONE DEGLI AMBITI URBANI

Si specifica che l'intera porzione urbana identificata dal Piano Regolatore come Centro Storico, è assoggettata alla applicazione delle disposizioni del Piano del Colore.

LE NORME

ARTICOLO 6 - COLLEGAMENTO ALLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Si ribadisce quanto da strumento di pianificazione comunale estendendone il contenuto di alcuni enunciati come segue:

“tutte le attività edilizie soggette a permesso di costruire, manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia compresa la demolizione e ricostruzione senza modificazione del disegno dei lotti, degli isolati, della rete stradale e con eventuale completamento e realizzazione di impianti tecnologici al servizio di edifici esistenti, riguardanti immobili situati negli ambiti individuati dal Piano del Colore coincidenti con la perimetrazione del P.R.P.E. dovranno essere conformi alle direttive ed alle norme del Piano stesso.”

A. Per gli edifici che non presentino le richieste condizioni di decoro, di sicurezza e di rispetto dei valori ambientali, l'Amministrazione Comunale, potrà imporre alla proprietà l'esecuzione delle opere (rifacimenti di intonaci rivestimenti, cornici, coperture, infissi, ecc.) che risultino indispensabili per eliminare gli inconvenienti suddetti.

B. Le caratteristiche degli interventi dovranno uniformarsi alle prescrizioni che seguono:

- Negli interventi di manutenzione, come nei restauri e nei risanamenti, è fatto obbligo, di norma nelle parti degli edifici frontistanti aree pubbliche ed in quelle interne che presentano caratteristiche architettoniche originarie, di utilizzare materiali tradizionali per le murature, le tinteggiature, le coperture. Le motivazioni di scelte diverse nelle parti interne devono essere documentate.
- Negli interventi di restauro e/o risanamento, e di ristrutturazione edilizia, la sostituzione di eventuali elementi architettonici irrecuperabili, quali lesene, pilastri, colonne capitelli, mensole, balconi, cornici, decorazioni a stucco, deve essere eseguita con la stessa forma e materiali del preesistente;
- Tutti gli interventi edilizi ammessi devono essere condotti utilizzando tecniche e materiali di tipo tradizionale: soltanto per quanto riguarda gli aspetti statici e le strutture degli edifici è consentito usare materiali e tecniche moderne, purché non alterino la natura e l'aspetto dell'edificio. Per gli altri tipi di intervento le tecniche devono essere omogenee con quelle del contesto ambientale. Gli intonaci devono essere del tipo civile fratazzato fine, la zoccolatura del tipo tradizionale.
- I materiali di finitura degli interni e degli esterni devono essere coerenti con quelli individuati nel contesto ambientale;

- E' fatto comunque espresso divieto:
 - 1) di impoverire l'apparato decorativo degli edifici e dei manufatti in genere (cornicioni, lesene, portali, affreschi, ecc.);
 - 2) di sostituire elementi in vista strutturali e sovrastrutturali in legno o in pietra, con elementi di altro materiale;
 - 3) di sostituire le coperture in cotto con materiali di diverse caratteristiche (le coperture in cotto, ove parzialmente compromesse da incauti interventi di manutenzione, andranno nel tempo ripristinate);
 - 4) di demolizione di elementi architettonici isolati, quali fontane, edicole, ecc. anche se non espressamente individuati nelle tavole di Piano.

C. Per tutti i progetti di restauro e/o risanamento e di ristrutturazione, si richiede una documentazione dettagliata dello stato di fatto dell'edificio, sia per quanto attiene alla parte storico ambientale sia alla parte statica ed igienica, con allegate fotografie ed eventuali elementi bibliografici quali antichi testi, stampe, piante e planimetrie storiche.

ARTICOLO 7 UNITARIETÀ DELLE TINTEGGIATURE

Non è consentito far tinteggiare o rivestire parzialmente l'esterno di un fabbricato, il contorno di vetrine, o il paramento di un solo piano, ma la tinta dovrà estendersi a tutta la facciata, in conformità con le procedure e prescrizioni del Piano del Colore.

Le tinte dei portici devono armonizzare con quelle dei fabbricati.

Le fronti esterne degli edifici formanti in complesso un unico corpo architettonico, anche se di pertinenza di più proprietari, devono rispondere nelle tinte alla unitarietà decorativa della facciata.

ARTICOLO 8 OBBLIGO DI UNIFORMARSI ALLA TAVOLOZZA DEI COLORI

Le tinte impiegate nella decorazione delle facciate devono uniformarsi alla Tavolozza dei Colori stabiliti dal Piano del Colore. La tavolozza comprende colori a calce per le parti murarie, con le ricette necessarie per ricostruirli correttamente, e vernici per le parti in legno e ferro.

ARTICOLO 9 MISURE DI SALVAGUARDIA PER LE BOTTEGHE STORICHE

Devono essere conservate integralmente le vetrine delle botteghe storiche con particolare riferimento alle vetrine monoblocco. Sono ammissibili esclusivamente interventi di restauro alle vetrine storiche comprendendo in questo criterio anche le insegne storiche e le iscrizioni originarie.

ARTICOLO 10 VETRINE E INSEGNE PUBBLICITARIE SULLE VIE PUBBLICHE

La realizzazione di nuove vetrine deve essere effettuata nel rispetto della morfologia dei prospetti con obbligo di ripristino del sistema decorativo originario dell'edificio nelle parti adiacenti e liberate dalla rimozione di moderni rivestimenti. Le insegne degli esercizi non devono contrastare con i caratteri edilizi dell'edificio e con i caratteri ambientali del luogo e non devono determinare sovrapposizione a parti del sistema decorativo paramentale dell'edificio (bugnati, lesene, cornici, mostre, balaustre, ecc.).

Le insegne degli esercizi devono essere poste in asse con il piano di vetrina, di norma su di esso ed eccezionalmente sulla parte superiore dello stesso nel rispetto di quanto prescritto al punto precedente.

Se non sono presenti apposite sovrastrutture atte ad ospitare le insegne, queste devono corrispondere per numero ed estensione ai singoli piani di vetrina. A lato dei piani di vetrina sono ammesse solo targhe di dimensione non superiore a cm. 80 x 80 o superficie omologa e con profondità trascurabile.

Targhe professionali o di attività che si svolgano in parti diverse da quelle ad uso commerciale degli edifici possono essere collocate solo a lato degli ingressi principali.

Non è consentita la collocazione di insegne nelle parti superiori a quelle basamentali degli edifici se non eccezionalmente nei piani interni ai varchi delle finestre. Le insegne a bandiera sono autorizzate solo a seguito di richiesta di collocazione unitaria estesa ad un intero fronte viario con le seguenti caratteristiche:

- ✓ altezza da terra minima di m. 2,50
- ✓ luminosità, se presente, contenuta
- ✓ semplicità di linee ed essenzialità delle strutture di supporto
- ✓ dimensioni massime di cm. 80 x 60
- ✓ ingombro massimo limitato dalla linea del marciapiede e contenuto nel filo di gronda o nello sbalzo massimo dell'edificio

Sono vietate le insegna a bandiera a cassonetto.

Sugli edifici residenziali o nelle pertinenze di essi non è ammessa la collocazione di alcun apparato pubblicitario che non sia insegna di esercizio.

ARTICOLO 11 TENDE E FRANGISOLE ESTERNI

Le tende devono rispondere alle seguenti caratteristiche estetiche:

- ✓ essere collocate esclusivamente al di sopra o internamente al vano della vetrina o della finestra senza sovrapposizioni a parti decorative e armonizzando con le stesse
- ✓ quelle tra colonne o pilastri devono essere mobili per tutta la loro ampiezza e comprese in ogni caso entro la luce, con un'ampiezza minima da terra non inferiore a m. 2,50
- ✓ gli eventuali "loghi" sovrimpressi devono essere approvati dall'Ufficio Tecnico e comunque devono avere carattere di omogeneità

- ✓ non devono essere fisse ma richiudibili né devono essere retroilluminate
- ✓ devono avere strutture di supporto ben studiate che coniughino all'efficienza di natura statica una forma ed un disegno corretto ed essenziale, mai prevalente sulla tenda stessa
- ✓ la loro forma deve essere coerente con caratteri storico decorativi degli edifici in cui sono collocate
- ✓ i loro colori devono armonizzare con quelli dei fondi o delle cornici e rilievi dell'edificio in cui sono collocate

ARTICOLO 12 COPERTURE, ABBAINI, COMIGNOLI, GRONDAIE, ELEMENTI DI PERTINENZA DEI TETTI

Tutti gli elementi di pertinenza dei tetti devono essere realizzati con materiali rispondenti alle caratteristiche originarie della costruzione, privilegiando i caratteri di unitarietà riscontrabili con l'ambito urbano di appartenenza. Gli abbaini e tutti gli altri elementi, anche quando non risultino visibili dagli spazi pubblici devono mantenere un logico collegamento di continuità con la decorazione delle facciate ed i materiali delle coperture.

ARTICOLO 13 CANALIZZAZIONI, CONDUTTURE, SCATOLE DI DERIVAZIONE DI IMPIANTI TECNICI, ECC. SULLE FACCIATE PROSPICIENTI LE VIE PUBBLICHE

- A.** Le canalizzazioni, condutture, scatole di derivazione di impianti tecnici, ecc. disposte sulle facciate prospicienti le vie pubbliche, quando non coinvolgano facciate soggette a tutela monumentale, oggetto di analisi specifica da parte degli organi competenti, devono essere mimetizzate alla vista secondo i criteri generali elencati ai seguenti punti:
- B.** tubi pluviali: possono essere incassati o scendere esternamente alle facciate, secondo le caratteristiche decorative dell'edificio esistente per tutta la parte dell'alzato della facciata e dovranno essere incassati nel muro nella parte corrispondente al basamento o al piano terreno del fabbricato. Per le facciate con elementi decorativi stilisticamente riferibili a periodi precedenti agli Anni Trenta, si privilegi l'uso di elementi in rame o altro materiale appartenente alla tradizione antica.
- C.** condutture del gas: è obbligo privilegiare la loro disposizione sulle facciate interne degli edifici non prospicienti aree pubbliche. Quando la loro collocazione su facciate pertinenti luoghi di pubblico transito risulti inevitabile, si prescrive la mimetizzazione dei tubi e degli impianti tramite incassatura con le dovute tecniche di prevenzione dei rischi, occultamento in zone non visibili dal piano del transito pubblico quali sporti, cornicioni, ecc. o altri accorgimenti volti alla eliminazione o riduzione dell'impatto estetico di questi elementi.

- D.** linee elettriche e telefoniche: si privilegino i percorsi sotterranei e l'occultamento o mimetizzazione delle parti aeree con accorgimenti analoghi a quelli indicati per le condutture del gas.
- E.** scatole di derivazione di impianti: se ne privilegi, in linea di massima la incassatura e, nei casi in cui le dimensioni degli oggetti, le caratteristiche strutturali ed estetiche del fabbricato o altre motivazioni non lo consentano, si adottino le misure di mimetizzazione o occultamento compatibili con lo specifico problema.
- F.** antenne e parabole: non è consentita l'installazione di antenne o parabole in tutta le superfici delle facciate visibili dagli spazi pubblici. In occasione di nuove installazioni o di rifacimenti si impone l'obbligo della riduzione ad un solo impianto per ogni edificio.

ARTICOLO 14 TARGHE TOPONOMASTICHE E DEI NUMERI CIVICI

Le targhe toponomastiche e dei numeri civici devono avere forma rettangolare, essere realizzate in ceramica smaltata o lamiera dipinta con smalto porcellanato. Il fondo deve essere di colore bianco con filettatura di contorno ed iscrizioni in colore bleu con lieve aggiunta di colore nero. Le iscrizioni devono essere in lettere capitali dell'alfabeto romano ed avere altezza tale da occupare almeno i due terzi dell'altezza della targa all'interno delle filettature.

ARTICOLO 15 SOSTITUZIONE DI ELEMENTI IN MATERIALI LAPIDEI E INTONACI DECORATIVI

Si fa specifico divieto di sostituire elementi paramentali originariamente in finta pietra o intonaco con elementi in pietra e viceversa: per i casi in cui questa prassi sia stata adottata in passato si impone che gli interventi di manutenzione che si effettueranno a decorrere dell'entrata in vigore delle disposizioni del Piano Colore siano orientati al fine di ripristinare le condizioni originarie.

Non è consentita la tinteggiatura o la copertura con intonaco dei materiali lapidei storici.

ARTICOLO 16 RESTAURO DI FACCIATE IN MATERIALI LAPIDEI O LATERIZI A VISTA

Nel caso di restauro di facciate con materiali lapidei o laterizi a vista, devono essere evitate operazioni traumatiche quali sabbiature o abrasioni in genere effettuando, se necessario, decapaggio con prodotti ecologici ed idrolavaggi.

ARTICOLO 17 SOSTITUZIONE DI ELEMENTI IN LATERIZIO A VISTA

Nel caso di restauro di paramenti in mattoni a vista degradati, i mattoni sostituiti devono avere dimensioni, composizione chimica e caratteristiche estetiche analoghe agli originali, le malte

di giunzione devono essere affini a quelle originali e le differenze cromatiche visibili nelle zone di restauro possono essere uniformate con il resto della facciata tramite scialbatura come peraltro avveniva già tradizionalmente.

ARTICOLO 18 INCOMPATIBILITÀ DI IMPIEGO DI MATERIALI NON TRADIZIONALI

I materiali impiegati per il restauro delle facciate devono essere compatibili con la tipologia dell'edificio. In particolare, per gli edifici risalenti ad epoca precedente al 1960, non possono essere impiegati serramenti in alluminio o plastica. Negli edifici in cui, per epoca di costruzione e di appartenenza stilistica dell'apparato decorativo originario, i materiali plastici e l'alluminio siano compatibili, le loro coloriture devono armonizzarsi con i caratteri cromatici prevalenti definiti per l'ambito in cui essi sono inseriti.

ARTICOLO 19 DIVIETO DELLA DEMOLIZIONE DEGLI INTONACI E ISTRUZIONI PER IL RESTAURO DELLE FACCIATE

- A.** Non è consentita la demolizione totale degli intonaci, né tantomeno la rimozione di elementi dell'apparato decorativo originario delle facciate. Il restauro delle parti incoerenti con i supporti o sgretolate deve essere compiuto con l'integrazione delle nuove in continuità con le originali ed in conformità con i materiali impiegati originariamente. I casi di totale rovina che impongano la sostituzione dei paramenti devono essere documentati da perizia tecnica desunta da sopralluogo diretto su tutte le parti da sostituirsi tanto nei basamenti che negli alzati, sono soggetti ad autorizzazione rilasciata dall'ufficio competente e comportano il ripristino in totale conformità con il sistema decorativo ed i materiali originali come esplicitato al punto b di questo articolo.
- B.** Le facciate ancora caratterizzate da materiali e tecniche costruttive tradizionali devono essere restaurate con gli stessi materiali e con le stesse tecniche originarie, sia pure tenendo conto dell'evoluzione che tali materiali e tali tecniche hanno subito nel corso del tempo. In particolare, le facciate intonacate e tinteggiate con calce e pigmenti minerali, devono essere restaurate con gli stessi materiali, oggi largamente disponibili anche in forme preconfezionate e pronte per l'impiego, esclusi rigorosamente tutti i materiali non traspiranti sia per gli intonaci che per le coloriture.

ARTICOLO 20 ISTRUZIONI PER IL RIPRISTINO DELLE COLORITURE CON TECNICHE TRADIZIONALI

Le facciate storiche attualmente verniciate con tinte acriliche o ricoperte da intonaci plastici devono essere sottoposte a idrolavaggio previo decapaggio per poter asportare la pellicola di vernice o di intonaco plastico, prima di procedere all'esecuzione dei restauri degli intonaci e delle coloriture a base di calce.

ARTICOLO 21 EDICOLE, CAPPELLE, EDIFICI DI CULTO PUBBLICI E PRIVATI, FONTANE, PITTURE ORNAMENTALI

Vi sono consentiti esclusivamente gli interventi di restauro con il divieto di modificare l'apparato decorativo originale. I restauri devono essere eseguiti da maestranze specializzate e, al progetto di restauro redatto al fine di ottenere l'autorizzazione o concessione devono essere allegate le certificazioni ed i curricula delle ditte proposte per l'incarico.

ARTICOLO 22 ACCERTAMENTO DEI MATERIALI IN OPERA

L'accertamento della natura dei materiali impiegati nelle facciate da restaurare, deve essere effettuato tramite le prove normalmente in uso (stratigrafie, prove chimico fisiche di laboratorio, ecc.)

ARTICOLO 23 METODOLOGIA DI RESTAURO DEI FABBRICATI

- A.** Il restauro degli edifici deve tendere alla riproposizione dei loro caratteri originali.
- B.** I caratteri originali degli edifici sono desumibili dalla analisi della documentazione storico progettuale, dalla comparazione tipologica dell'insieme e dei singoli elementi con altri analoghi, dalla analisi chimico fisica dei materiali costituenti gli elementi oggetto di restauro.
- C.** Anche gli effetti dei precedenti restauri dovranno essere considerati e tutelati quando espressivi di una rilettura critica del complesso architettonico o di una sua parte compiuta.
- D.** Nel caso in cui elementi originali o sostituiti in occasione di precedenti restauri debbano essere sostituiti si fa obbligo di realizzare gli elementi di sostituzione con le forme ed i materiali impiegati in occasione della prima fase originale di costruzione. Per quanto inerente le parti dovute a restauri, si intende che la norma sia applicata nel caso della necessità della loro totale sostituzione e quando l'insieme delle parti dell'antico restauro non costituiscano o non abbiano determinato un organismo architettonico autonomo rispetto all'originale.

ARTICOLO 24 CERTIFICAZIONE DEI MATERIALI IMPIEGATI PER IL RESTAURO

La dichiarazione dei materiali impiegati nel restauro deve essere redatta e firmata dal responsabile dell'impresa costruttrice e controfirmata dal responsabile dei lavori. A questo documento devono essere allegate le certificazioni delle eventuali ditte produttrici di materiali preconfezionati e dei materiali per le coloriture.

ABACO DEI COLORI E DEI MATERIALI

ARTICOLO 25 ELABORATO DI SINTESI, RICERCA E INDAGINE

Il Centro Storico presenta fondamentalmente un doppio ordine di degrado: uno **materico** ed uno **cromatico**.

Intervenire vuol dire recuperare e valorizzare attraverso un'indagine morfologica della struttura urbana e delle sue parti, più precisamente:

- A. un'indagine morfologica, materica, cromatica, sulle parti omogenee dell'edificio quali:
 - coperture
 - superfici di facciate: morfologia ed elementi architettonici (strutture, attaccamento a terra, sky line, cornici, portali, ecc.), materiali, colori;
- B. un'indagine morfologica, materica, cromatica, degli elementi di finitura delle facciate quali:
 - serramenti: oscuramenti, finestre, porte, portoni;
 - ringhiere e grate.

ARTICOLO 26 GLI ELEMENTI DI FINITURA DELLE FACCIATE

Le parti fondamentali costituenti gli elementi di finitura delle facciate sono i serramenti ed i sistemi di oscuramento, le ringhiere e le grate, le cornici ed i portali.

I SERRAMENTI ED I SISTEMI DI OSCURAMENTO



I serramenti sono posizionati nella parte più esterna delle aperture e si compongono di un telaio in legno o alluminio verniciato. Le porte-finestre presentano, in generale, nella zona bassa dell'infisso, una parte opaca (specchiatura) e nella zona superiore una vetrata; le normali finestre sono invece costituite da semplici ante vetrate con battuta centrale (se a due ante).

L'anta di oscuramento (lo scuro), dove presente, è posizionata verso l'interno ed è costituita dal telaio e da specchiature di riempimento dei vuoti. Il sistema visibile più frequentemente è quello a due ante ad apertura parziale; meno frequente, se non nelle ristrutturazioni, il sistema a persiane. Il materiale usato è quasi sempre il legno verniciato, specialmente nelle tonalità del marrone.

LE RINGHIERE E LE GRATE



Per ciò che concerne le grate e altri elementi di protezione delle aperture esterne il tema ricorrente è generalmente la piattina in ferro chiodata a forma semplice.



Le tipologie più frequenti di ringhiere rispecchiano l'estrema semplicità e leggerezza tipica dell'architettura povera delle nostre zone. Come si evince la struttura è formata da un elemento orizzontale a sezione quadrata o rettangolare e dagli elementi verticali (bacchette) generalmente a sezione circolare o piatta. Non sono rare le varianti più o meno complesse alla forma appena descritta.



LE CORNICI



Per ciò che riguarda i cornicioni sono spesso costituiti da due o tre filari di coppi sovrapposti con la parte concava verso il basso.

Le cornici delle aperture sono generalmente costituite in laterizio, mattoni pieni o in blocchi di pietra squadrata a faccia vista; l'architrave del medesimo materiale è generalmente a sesto ribassato o a tutto sesto. Non è rara l'architrave rettilinea in legno o in pietra. Questa tipologia finitura è comunque utilizzata anche per porte e portoni d'ingresso.



LE PORTE D'INGRESSO



Il materiale più utilizzato è il legno verniciato e non. Negli edifici di particolare pregio sono contornati da lesene più o meno accentuate realizzate genericamente con intonaco a rilievo per una fascia di circa 20 – 30 cm che non di rado si presentano in mattoni, pietra squadrata con lavorazioni di decoro.

Da un punto di vista dimensionale essi non superano, in media, la larghezza di circa 1 metro e sono generalmente dotati doppia anta dogata orizzontale e/o verticale con incisioni o motivi geometrici.

ARTICOLO 27 LE FINITURE IN MURATURA A VISTA



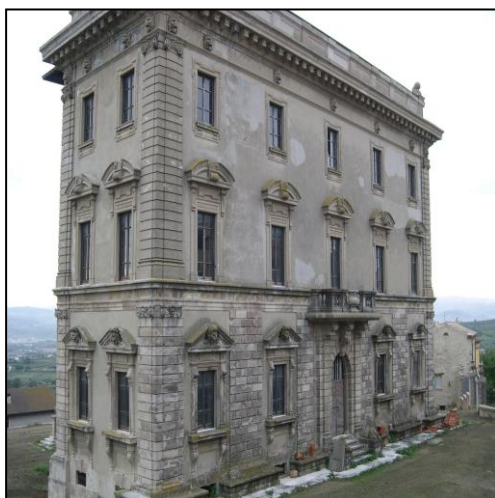
Le facciate degli edifici sono costituite generalmente in muratura di pietra di pezzatura grossa con inserti di laterizi, con lo scopo di regolarizzare il piano di posa. Le malte utilizzate sono generalmente a base di calce e sabbia oppure, in alcuni casi, da malte a base di gesso.

La pietra locale utilizzata è generalmente di forma irregolare, mentre quella squadrata è utilizzata per spigoli e architravi; in quest'ultimo caso è frequente anche l'utilizzo della trave rettilinea in legno, spesso molto ben conservata.



ARTICOLO 28 LE FINITURE IN INTONACO

La finitura ad intonaco rappresenta sicuramente la stragrande maggioranza dell'esistente. Raramente vengono utilizzate pigmentazioni immesse in fase di stesura dell'intonaco e quasi sempre si suole procedere ad una o più mani di pittura superficiale e/o alla finitura con malte colorate quali tonachini e grasselli di calce a frattazzo.



Gli intonaci sono generalmente di calce più o meno arricchito di sabbia a grana fine o grossa per uno spessore costante di circa 1,5 - 2 cm. previo rinzaffo della struttura muraria.

Per gli intonaci più vicini alla nostra epoca si nota esclusivamente la presenza di malte a base di cemento

ARTICOLO 29 ABACO COLORI DEGLI EDIFICI E DEI LORO ELEMENTI COSTITUTIVI

In tutto il centro storico, per ogni tipo di intervento, il ripristino, il rinnovo, il rifacimento e/o la sostituzione degli elementi esterni dei fabbricati (finestre, persiane, portoni, vetrine, ringhiere, lesene, marcapiano, ecc.) se verniciati, nonché la tinteggiatura degli intonaci esterni, deve rispettare le seguenti indicazioni di colore (con riferimento alle tabelle unificate "RAL"):

- INTONACO

le seguenti tonalità di avorio RAL 1013, RAL 1014, RAL 1015;

le seguenti tonalità di beige RAL 1000, RAL 1001, RAL 1002;

le seguenti tonalità di rosa RAL 3012, RAL 3015;

- LEGNO PER LE FINESTRE

le seguenti tonalità di bianco RAL 9001, RAL 9010, RAL 9016;

- LEGNO PER LE PERSIANE

le seguenti tonalità di grigio RAL 7004, RAL 7036, RAL 7037;

le seguenti tonalità di verde RAL 6010, RAL 6029, RAL 6032;

le seguenti tonalità di marrone RAL 8002, RAL 8004, RAL 8007;

- LEGNO PER I PORTONI

le seguenti tonalità di marrone RAL 8011, RAL 8014, RAL 8028;

- LEGNO PER LE VETRINE

le seguenti tonalità di bianco RAL 9001, RAL 9010, RAL 9016;

- FERRO PER I BALCONI

le seguenti tonalità di grigio RAL 7015, RAL 7016, RAL 7043;

- FERRO PER LE VETRINE

le seguenti tonalità di grigio RAL 7004, RAL 7036, RAL 7037;

le seguenti tonalità di verde RAL 6004, RAL 6005, RAL 6006.

PROCEDURE TECNICO AMMINISTRATIVE

ARTICOLO 30 CASISTICA DI APPLICAZIONE DELLE PROCEDURE TECNICO AMMINISTRATIVE DEL PIANO DEL COLORE

Sono soggetti alla presentazione della documentazione richiesta dal Piano Colore tutti gli interventi riguardanti elementi delle superfici esterne degli edifici del Centro Storico comunale, ovvero, tanto le opere di manutenzione limitate a singoli elementi quanto gli interventi di ristrutturazione, recupero o restauro che coinvolgano nelle loro complessità gli interi edifici o gli isolati urbani.

ARTICOLO 31 COMUNICAZIONE DI INIZIO ATTIVITÀ O DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE O CONCESSIONE

Per l'autorizzazione delle attività tutelate dal Piano del Colore, si identificano due livelli di approfondimento della procedura.

A. Per le attività su edifici che, pur essendo collocati nel perimetro del P.R.P.E. e appartenendo agli ambiti specificati dal Piano Colore, non hanno caratteristiche di particolare pregio architettonico storico ambientale e ottemperano ai requisiti tecnici richiesti dal Piano Colore, si alleggi alla comunicazione o alla domanda quanto segue:

- documentazione fotografica a colori con immagine complessiva della facciata e immagini particolari degli elementi decorativi;
- modulo del colore e dei materiali di finitura previsti.

L'Ufficio Tecnico, previa la verifica della documentazione prodotta, il confronto con la scheda di rilievo e prescrizione e gli opportuni accertamenti provvede al rilascio di apposita ricevuta di deposito o alla richiesta della documentazione rispondente al livello b di approfondimento;

B. Per le attività sugli edifici che appartengono agli ambiti specificati dal P.R.P.E., su quelli che rivestono particolare pregio architettonico storico ambientale o per quelle attività che si desiderano proporre in deroga ai requisiti richiesti dal Piano Colore, l'Ufficio Tecnico può richiedere ulteriori approfondimenti come la redazione dei seguenti allegati:

- disegni della facciata in scala 1:200 con coloritura nelle tinte dell'esistente e del progetto e, per modelli cromatici comprendenti più colori, disegno in scala 1:50 con particolari decorativi. Nel caso in cui si intenda proporre la sostituzione o la modificazione del sistema decorativo originale, occorre redigerne il progetto con disegni di rilievo dell'originale in scala 1:50 e particolari in scala 1:20 e disegni di progetto nella stesse scale;

- dichiarazione di accertamento stratigrafico, con indicazione delle tinte di tutti gli strati rilevati, iniziando dal più recente per elencare via via i precedenti, comprensiva di tutte le tinte del sistema cromatico originale;
- dichiarazione di accertamento dei materiali originali;
- disegno o fotografia della facciata con area di prelievo dei campioni;
- campioni delle tinte proposte dal progetto o riferimento all'abaco dei colori;
- specificazioni e schede tecniche dei materiali di progetto.

L'Ufficio Tecnico, previa verifica della documentazione prodotta o redazione a sua cura delle analisi, ricerche, elaborati, sopralluoghi ritenuti utili, provvede al rilascio di apposita ricevuta di deposito.

ARTICOLO 32 SISTEMA DI RILEVAMENTO E CODIFICAZIONE DEI COLORI

Il rilevamento dei colori deve essere effettuato con la comparazione diretta del modello di riferimento con l'originale. Il modello di riferimento è costituito dall'abaco del colore.

ARTICOLO 33 CONSEGNA DELLA CERTIFICAZIONE DEI MATERIALI IMPIEGATI PER IL RESTAURO

La certificazione dei materiali impiegati per il restauro di cui all'articolo 16 del Capo II, dovrà dimostrare la loro corrispondenza con quelli dichiarati in sede di comunicazione o domanda ed essere consegnata congiuntamente alla dichiarazione di fine lavori.

ARTICOLO 34 PROCEDURA PER IL RILASCIO DELLA AUTORIZZAZIONE O CONCESSIONE

- A.** Restauro, ristrutturazione o manutenzione di edifici esistenti: il richiedente ha l'obbligo di eseguire l'analisi stratigrafica al fine di rilevare lo strato più antico di tinteggiatura, specificando i colori impiegati in detto strato. L'Ufficio Tecnico provvederà al rilascio di ricevuta di deposito degli elaborati relativi ai Colori e ai materiali di finitura prescritti adeguando le tinte ed i materiali emersi dalle analisi stratigrafiche o dalle fonti documentarie storiche a quelli dell'Abaco del Colore. Nel caso si tratti di una tinta storica non compresa nell'Abaco, l'Ufficio Tecnico la potrà accettare se ritenuta adeguata alla architettura ed all'ambiente in cui si situa, inserendola nell'Abaco.
- B.** Facciate di edifici di nuova costruzione: il richiedente propone le tinte ed i materiali previsti. L'Ufficio Tecnico provvede al rilascio di ricevuta di deposito degli elaborati relativi ai Colori e ai materiali di finitura prescritti in conformità con le norme del Piano Colore e con le tinte dell'Abaco. L'Ufficio Tecnico potrà accettare altre tinte rispetto a quelle dell'Abaco se le riterrà adeguate all'architettura ed all'ambiente in cui si situa la facciata.